



sorridente. Due grandi gruppi ad altezza naturale l'affiancano: figure di uomini che hanno scritto pagine fondamentali nella storia della bontà. Da sinistra, Albert Schweitzer esamina un piccolo indigeno portogli dalla mamma; quindi un ragazzo lebbroso fa scudo con la mano al volto deturpato dal male; due indigene sono rivolte verso la Vergine, e Giovanni XXIII è in preghiera. Nel secondo gruppo sono raffigurati Don Luigi Orione, il prete dei « poveri più poveri », fra i bambini; Martin Luther King, con un negretto avvinghiato alle ginocchia; e il patrono della parrocchia S. Giuseppe Cottolengo, nella tradizionale raffigurazione, presso un anziano che si regge ad una gruccia, una vecchietta raggomitolata nella carrozzella ed una giovane cieca.

L'opera è stata inaugurata alla presenza del sottosegretario agli interni, onorevole A. Salizoni.

(da « L'AVVENIRE »)

**BOLOGNA, Parrocchiale di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo**

## La parete della bontà

« Il bene da qualsiasi parte venga, è sempre bene. Non ha patria, nè può essere considerato oggetto di monopolio. La chiesa non è solo il luogo della preghiera, ma luogo in cui si è incoraggiati a « fare » nell'amore a Dio e al prossimo, a quel fare che è autentica contestazione. Questa l'idea ispiratrice della « parete della bontà », inaugurata il 6 agosto sera, sabato, nella bella chiesa di via Marzabotto 12, centro della comunità parrocchiale di S. Giuseppe Cottolengo.

La « parete » consta di tre altorilievi in bronzo, opera dello scultore bolognese Renaud Martelli — ben noto per opere in chiese e nella Certosa —, eseguiti dal 1966 al 1969 e fusi nella fonderia Brustolin di Verona. Campeggia dall'alto il bronzo della Vergine, sobriamente moderna, che porge il Bambino

